

Lucca Cilindri e berretti di "Santi Guerrieri" sono stati calzati da nonni, padri e figli dal 1870

Tanto di cappello

Chiara Parenti

Quando il capostipite, Santi, aprì il primo negozio che portava il suo nome "Santi Guerrieri" in via Caldera, appena dietro la centralissima piazza San Michele, era il 1870. Da allora, tutta Lucca è passata da quel negozio per acquistare cappelli. Prima in via Caldera e poi, quando Isandro, il figlio di Santi, subentrò al padre nella gestione della bottega, nell'attigua Corte dei Portici, dov'è ancora oggi. Dopo 140 anni, erede di questa storica attività è Franco Guerrieri che, assieme al cugino Claudio, rappresenta la quarta generazione di una famiglia di commercianti doc.

Il segreto della loro longevità è racchiuso dentro due parole: qualità e rapporto con i clienti, come spiega il signor Franco: "La filosofia del negozio è sempre stata quella di proseguire una tradizione consolidata negli anni, alla ricerca di qualità e sapienza nella cura dei particolari. La sfida, al giorno d'oggi, sta nel cercare di stare al passo con i tempi e soddisfare le richieste di una clientela sempre più esigente e variegata. Oggi, infatti, ai clienti abituali lucchesi, ma anche provenienti da altre città toscane come Pisa, Livorno e Massa, si accostano anche acquirenti di passaggio, soprattutto turisti inglesi e tedeschi. Tutto ciò richiede un'offerta sempre più diversificata, in grado di resistere ad una concorrenza sempre più agguerrita". Ma forse il segreto del successo di questa bottega, resistente ai cambiamenti della moda, del clima o a periodi di crisi come quello attuale, sta proprio nell'unità di questa famiglia, in cui ognuno fa parte di una squadra, a cui sente di dover contribuire. Se il signor Franco è deputato, vista anche la sua formazione commerciale, a tenere l'amministrazione dell'attività, è comunque sempre affiancato nelle scelte più importanti dal cugino Claudio che, proprio per la grande esperienza nel settore, riveste anche un ruolo di primo piano sulla scena economica lucchese, ricoprendo diversi ruoli importanti, come la presidenza della Camera di Commercio di Lucca. La moglie del signor Franco, Nicoletta, esprime tutto il suo gusto femminile nella cura dell'esposizione dei capi e soprattutto negli acquisti, dove spesso è coadiuvata dalla moglie del signor

dare una mano in negozio, vero e proprio gioiello di famiglia. Ancora oggi, tra mobili d'epoca e scaffali in radica di noce e cristallo con cappelli fino al soffitto, fanno bella mostra di sé vecchi attrezzi ed un registratore di cassa del secolo scorso. Il ricco assortimento di modelli e marchi internazionali, pile di feltri e panama e intere rastrelliere di bastoni e ombrelli, denotano la vera natura di questa bottega, da sempre regno di ogni tipo di accessori. E cosa va più di moda oggi? "Mentre la donna predilige cappelli morbidi, di lana o di stoffa," spiega il signor Franco - per l'uomo sta prevalentemente tornando il cappello di feltro, rimasto

Non solo affari, anche scrittore

fuori dalla scena per molti anni". Ma il signor Guerrieri non è soltanto l'abile custode dell'eredità lasciata dai suoi avi.

All'attività commerciale, infatti, affianca un'altra grande passione, quella per la scrittura. E' recente l'uscita del suo primo romanzo, "L'esperienza di Victor" (Edigò Editore), lavoro scritto strappan-

do ore al sonno, che sta riscuotendo già diversi apprezzamenti dalla critica e che sarà presentato il prossimo 12 marzo dalla Società Lucchese dei Lettori (www.francoguerrieri.com).

Ma com'è iniziata questa passione per la scrittura? "Con un diploma in Ragioneria ed una Laurea in Economia e Commercio mi sono scoperto con questa vena da non molto tempo. La passione per la lettura, invece, ce l'ho da sempre. Il bello dello scrivere è che puoi tessere ogni volta

un mondo nuovo, quello dei tuoi protagonisti, che sembrano guidarti essi stessi nella creazione di una sorta di universo parallelo".

Ha in cantiere altri lavori? "A dire la verità sì. Si tratta di un romanzo completamente diverso, ambientato durante l'ultima guerra mondiale". Su questa sua nuova fatica il signor Guerrieri è ancora piuttosto riservato. Ma una cosa possiamo già dirla. Che sarà certamente da leggere.

Il grande ritorno del feltro per l'uomo



La storia Una vera e propria tradizione di famiglia

Tutto ruota attorno a Corte Portici

Con interni d'epoca ed un'insegna su cui campeggia orgogliosa la data di fondazione, "Santi Guerrieri" ha fatto la storia della città. Dal capostipite che gli ha dato il nome, il negozio passò al figlio Isandro che lo spostò nell'attuale sede in Corte Portici e ne ampliò anche l'attività, spaziando l'offerta dai cappelli, agli accessori, alle borse, ai foulard. Non solo. Al negozio si dettagliò anche una parte all'ingrosso che dete il via ad un giro d'affari esteso su gran parte della Toscana.

Nel primo dopoguerra, nel negozio subentrarono i figli di Isandro: Aimone e Manlio. Gli eredi ristrutturarono la bottega e ne proseguì-

confezione uomo, donna e bambino, accessori di ogni tipo e, ovviamente, cappelli. In quel periodo aprirono addirittura due altri punti vendita all'Isola d'Elba.

Dagli anni Settanta, Claudio e Franco, i figli di Aimone e Manlio, cambiarono nuovamente la fisionomia dello storico negozio di Corte Portici, adeguando l'offerta al mercato di quel momento e riportandola, lentamente alla sua vera natura. Cappelli e accessori ancora oggi sono gli autentici protagonisti di questa bottega che è un pezzo di storia non soltanto di una famiglia, ma di un'intera città.

C. P.

